

Rete Nazionale Interdottorato in Urbanistica e Pianificazione Territoriale e Ambientale

IX Convegno, «(in)certezze di ricerca»

Tra semantica, ricerca di risposte e rilancio di nuovi quesiti.

Lorenzo Canale

Il IX convegno di Interdottorato ha avuto luogo a Roma e si è sviluppato in tre giornate, esattamente il 24, 25 e 26 febbraio 2011.

Il convegno ha visto ben tre sedi ospitanti: la Facoltà di Architettura di Roma Tre e quelle di Architettura e Ingegneria de La Sapienza.

La struttura adottata per l'occasione è stata quella delle sessioni parallele e di una tavola rotonda finale in cui si relazionassero e confrontassero le riflessioni elaborate nei workshop e nelle sessioni tematiche dei primi due giorni.

La mattina della prima giornata è stata dedicata ai saluti da parte dei Coordinatori e dei dottorandi dei tre Dottorati di ricerca organizzatori facenti capo a tre dipartimenti: DipSU, DATA, DICEA.¹

Per l'esattezza, hanno salutato e offerto riflessioni sull'attuale stato del sistema universitario e sul ruolo dei dottorandi all'interno e all'esterno di questo, i proff. Paolo Avarello, Giovanna Bianchi e Enzo Scandurra, rispettivamente del Dottorato in Politiche Territoriali e Progetto Locale, di quello in Pianificazione Territoriale e Urbana e di quello in Tecnica Urbanistica.

La vera apertura dei lavori è arrivata con gli interventi delle rappresentanze locali dei dottorandi e con l'intervento del prof. Carlo Donolo², che ha lanciato spunti per i lavori delle prime due giornate, partendo dall'importanza della semantica per quanto riguarda alcuni termini che vengono largamente utilizzati nel campo dell'urbanistica e della pianificazione territoriale.

Il pomeriggio del primo giorno è stato dedicato ai workshop che hanno preso in esame le parole Convivenze, Transizioni, Innovazioni, Identità e Sinergie, mentre l'intero secondo giorno di lavori è stato dedicato alle sessioni tematiche che, introdotte dalla formula comune "In cerca di...", si dividevano in "Piani, programmi e progetti", "Spazi e Forme", "Politiche e Strumenti", "Territori e Paesaggi" e "Reti, Nodi e Relazioni".

Avendo personalmente seguito il workshop sul termine "Identità" e la sessione tematica del giorno successivo, dal titolo "In cerca di... Territori e Paesaggi", sarà di questi che si tratterà in particolare.

Il workshop di giorno 24, sulla parola "Identità", è stato moderato dalla ricercatrice Francesca Cognetti e ha visto come *discussant* Alessandro Coppola e Francesco Marchegiano.³ Dopo una breve comunicazione sulla forte eterogeneità degli *abstract* pervenuti, la moderatrice ha proposto - e i partecipanti hanno accolto - l'idea di lavorare ponendo dei quesiti rilevanti per tutte le interpretazioni attribuite al termine identità, suddividendo i contributi in dieci gruppi tematici: 1) identità perduta e identità creata, prendendo come modello altre esperienze, ovvero il caso di città nuove che non hanno la stratificazione delle città europee, ma che ne copiano le forme; 2) identità come riferimento per il progetto futuro e, quindi, trasferimento della vecchia identità in un nuovo luogo; 3) identità urbana come esito di opportunità di sviluppo dovuta a grandi eventi; 4) identità creata dal naturale sviluppo locale; 5) identità ritrovata per mezzo del progetto di paesaggio e di nuove ecologie; 6) identità, in territorio agricolo, rilanciata attraverso nuova ruralità e nuove attività agrarie, quindi un'identità consolidata che si evolve; 7) identità ritrovata attraverso pratiche di riappropriazione degli spazi; 8) identità ricreata attraverso un cammino o un itinerario; 9) identità come risultante dell'interazione o della non interazione di nuove comunità che si inseriscono in un contesto sociale consolidato; 10) identità come *frame* di politiche e piani di ricostruzione, ovvero come fattore presente negli individui, che agisce in casi di azzeramento del contesto fisico dovuto a catastrofi.

Da questi dieci filoni di discussione, si è passati all'identificazione semantica del termine IDENTITÀ.

Tale analisi è stata portata avanti attraverso una serie di quesiti su cui man mano si è ragionato, tra questi: quale senso ha il termine identità? Cosa ne facciamo? È utile comprenderne il senso, usarla per quale scopo? L'identità, spesso oggetto di retorica e non vista in chiave problematica, è sempre un valore positivo? La retorica, che spesso accompagna il concetto di identità/tradizione, è o non è un ostacolo all'innovazione? L'identità è un concetto assoluto oppure muta in base alla prospettiva da cui la si guarda e agli obiettivi specifici di chi la ricerca? L'identità può nascere come reazione contro qualcosa? Spesso si parla di «identità della città» o «identità della campagna» come se fossero dei concetti fissati, ma l'identità è un concetto statico oppure è frutto di interazioni tra più identità e, quindi, è dinamico e si evolve continuamente con la società e con le nuove condizioni? Perché una certa popolazione si identifica in e con un territorio, mentre un'altra si sente estranea? Come l'identità europea, sempre che esista, si concilia con quella mediterranea? L'Italia, Paese europeo, ha un'identità più vicina a quella norvegese o a quella tunisina? Chi decide l'identità di un luogo? Può davvero un pianificatore creare dal nulla o rilanciare l'identità di un luogo per motivi di marketing territoriale? L'identità può essere un copyright che definisce dei modelli di città o di territorio, magari da esportare? La competizione tra città incide sull'esaltazione identitaria?

Chiusa la fase dei tanti quesiti, si è affrontata la questione della partecipazione e dei processi di condivisione delle decisioni nei processi territoriali, cercando di comprendere quanto questi siano realmente utili e quanto abbiano di retorico.

Dai quesiti e dalle discussioni che ne sono scaturite, si è pervenuti a tre riflessioni: 1) esiste una tensione tra valore identitario e progetto ed esiste, altresì, l'esigenza di comprendere come coniugare armoniosamente questi due elementi, affinché l'identità non sia imposta e quindi rifiutata; 2) l'identità nasce spesso come reazione a qualcosa o per la necessità di ricostruire un passato; 3) l'identità è spesso frutto di una percezione più esterna che interna e talvolta si rifà più a modelli - e quindi all'immaginario - che alla realtà e al presente.

La sessione tematica di giorno 25, "In cerca di... Territori e Paesaggi", è stata moderata da Barbara Pizzo⁴ e si è strutturata dividendo le presentazioni dei dottorandi, per affinità, in quattro gruppi. I pacchetti di presentazioni sono stati: dicotomia città-campagna;

sostenibilità e fonti energetiche rinnovabili applicate al paesaggio; metodo di analisi storica del territorio applicabile alla pianificazione e agli itinerari culturali; parti di città come progetto di paesaggio e, quindi, ragionamento a scala urbana.

Tra le presentazioni effettuate dal gruppo “dicotomia città-campagna” una affrontava il tema degli spazi residuali come elementi che individuavano un *terzo paesaggio* dall’identità confusa, instabile, squilibrata e fragile. Un’altra, riguardante il territorio rurale de *La Beauce* in Francia, rifletteva sul fatto che annullare la dicotomia città-campagna evita la contrapposizione di tipo negativa, ma rischia di rendere la campagna un territorio qualsiasi. Il gruppo “sostenibilità e fonti energetiche rinnovabili”, a partire dall’energia dei paesaggi, dal paesaggio delle energie e passando per i concetti di cambiamento, resilienza, rischio e vulnerabilità, ha sostenuto che ignorare il fattore paesaggistico in campo energetico può causare grossi danni. Il terzo gruppo è stato soprattutto incentrato sul metodo analitico che opera attraverso salti di scala e visioni diacroniche e sincroniche che permettono di vedere un bene insieme al suo sistema di relazioni, piuttosto che come elemento isolato. Infine, il gruppo “parti di città come progetto di paesaggio”, ha riflettuto sul fatto che ormai tutto è paesaggio - facendo perdere scale e concetti - e ha chiesto cos’è il paesaggio urbano e quale sia il ruolo del paesaggio nei nuovi quartieri europei. Chiusa la fase dei contributi, si è pervenuti ad alcune tesi: 1) il paesaggio è il risultato dell’interazione tra spazio, società ed economia; 2) la natura e il territorio sono, secondo una certa ottica, dei prodotti culturali.

La mattina dell’ultima giornata è stata dedicata alla Tavola Rotonda che, vedendo presenti i dottorandi, i moderatori e quasi tutti i *discussant*, ha avuto lo scopo di mettere a conoscenza di tutti i partecipanti al convegno il lavoro svolto nei diversi workshop e nelle diverse sessioni tematiche, creando un momento di condivisione e ulteriore discussione sulle elaborazioni ottenute.

Acclarato che era stata fatta, da parte di taluni, una confusione tra i termini “transizioni” e “innovazioni” - confermando ulteriormente quanto alcuni termini siano *borderline* - si è passati alle relazioni vere e proprie.

Dai lavori delle sessioni tematiche sono venuti fuori concetti del tipo: innovazione come “quasi dovere” o come promessa di sviluppo territoriale; identità in positivo come cultura e tradizione, in negativo come retorica; identità come espressione di cambiamento - nuove identità - dovuto a grandi eventi o al naturale sviluppo locale o, ancora, come risultante di pratiche che contribuiscono a costruirla, decostruirla e ricostruirla; convivenza come fatto materiale e immateriale, come elemento che unisce, ma al contempo divide, come giustapposizione di diversità che dialogano con difficoltà; Paesaggio come termine usato e abusato e a cui vengono date interpretazioni molto differenti tra loro.

A conclusione, sono state chieste impressioni sul convegno e suggerimenti per i prossimi incontri. Città candidata a ospitare il prossimo convegno è Genova.

¹ DipSU, Dipartimento di Studi Urbani, Roma Tre. DATA, Dipartimento Design, Tecnologia dell’Architettura, Territorio e Ambiente, La Sapienza. DICEA, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, La Sapienza.

² Prof. Carlo Donolo, docente di “Sistemi sociali complessi e Knowledge Management” presso la Facoltà di Ingegneria dell’Informazione, Informatica e Statistica dell’Università La Sapienza di Roma.

³ Francesca Cognetti e Alessandro Coppola sono rispettivamente ricercatrice e assegnista di ricerca del DiAP, presso il Politecnico di Milano;

Francesco Marchegiani è dottore di ricerca del DATA, presso l’Università La Sapienza di Roma.

⁴ Barbara Pizzo, ricercatrice presso il DATA dell’Università La Sapienza di Roma.